ANNO XV. Venerdì, 12 Dicembre 1862 N. 341

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.
Torino a domicilio e Provincie	L. 30	L. 16
Svizzera	» 56	» 30
Francia	» 48	» 26
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28
Austria	» 48	» 26

Un mese L. 3.

Vien. L. 6 » 10 » 13 » 8 » 13

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compresse le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue *J. J. Rousseau*, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 8, King street-St-James; *Bailey, Davies et C.*, 8, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Monde**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 11 DICEMBRE

PARLAMENTO ITALIANO

Il nuovo ministero si è oggi presentato al Parlamento.

Il cav. Farini, presidente del Consiglio, ha esposto il programma ministeriale, così dinnanzi al Senato come alla Camera dei deputati.

Questo programma fu quale lo si doveva aspettare nelle presenti condizioni del paese dagli uomini che vennero chiamati a reggere la cosa pubblica.

Il ministero ha dichiarato di voler ricercare innanzi tutto l'appoggio del Parlamento. E noi speriamo che questo appoggio non gli verrà meno e che in esso ritroverà la forza che si richiede per risolvere le quistioni estere ed interne. L'atto di ossequio fatto oggi dal nuovo gabinetto alla rappresentanza nazionale ci è arra ch' esso in ogni tempo ricorderà coma l'Italia vada debitrice dei mirabili fatti in essa compiuti sovratutto all' accordo del Parlamento col potere esecutivo e che, ristabilito questo accordo, il paese potrà riprender animosamente la via verso il compimento de' suoi destini.

Uomini d'ordine e di libertà, i nuovi ministri hanno promesso di rimanere saldi a questi due grandi principii, ai quali essi in più d' una circostanza hanno dato non dubbie prove di devozione. E la loro fermezza nel sorbar inviolate le pubbliche libertà ed estenderle in tutto l'organismo dello stato ed al tempo stesso mantenere rispettato il principio d'autorità, varrà, ne siamo certi, ad impedire il ritorno di quei dolorosi fatti ai quali, rendendo omaggio al valore dell'esercito, alludeva l'onorevole presidente del Consiglio.

Il programma ministeriale fu parco di promesse e di ciò crediamo vada lodato. All'interno il ministero attenderà all'opera della unificazione e del discentramento. Riguardo alla questione estera non ha preso alcun impegno. E di questo ultimo atto di modestia il Parlamento gli seppe grado. Gli onorevoli personaggi che siedono nel banco de'ministri hanno tutti, quale col braccio e quale colla mente, avuta parte attiva ed importante nel risorgimento della patria nostra. I loro nomi sono indissolubilmente legati alla costituzione dell'unità nazionale.

La promessa che si sarebbero alacremente adoperati a compiere quest'unità, era, per parte loro, superflua. Il far balenare la speranza di immediati o prossimi risultati sarebbe stato temerario. Il paese terrà conto ai ministri di questa riservatezza ed avrà fiducia nella loro prudenza come nel loro patriottismo.

Il programma del nuovo gabinetto è stato udito con segni evidenti di simpatia in entrambi i rami del Parlamento. E l' accoglienza fatta oggi al ministero ne porge fiducia che i rappresentanti della nazione gli agevoleranno, col loro franco e deciso appoggio, l'arduo còmpito al quale si è sobbarcato.

Il commendatore Minghetti presentò alla Camera dei deputati il progetto di legge relativo all'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio nel primo trimestre del 1863.

Quindi la Camera stessa respinse unanime la domanda fattale dall'on. Tecchio di essere esonerato dall' ufficio di presidente.

Nè alla Camera dei deputati nè al Senato ebbero luogo altri incidenti meritevoli di particolare menzione.

LA RIVOLUZIONE GRECA

Pubblichiamo l'articolo del *Times* del 9 dicembre, annunciato dal telegrafo:

Tutte le notizie, che ci giungono di Grecia dimostrato che quella nazione è guidata da una politica più semplice di quello si potrebbe aspettarsi da un popolo amante della discussione ed istruito dall'ultima sua rivoluzione. Non v'ha alcun dubbio che i greci pensano di poter avere a loro re il principe Alfredo anche contro la sua volontà, della sua famiglia, della nazione e di tutta Europa. La notizia, che la Russia era contraria a quella scelta e che la regina d'Inghilterra non avrebbe forse accettata l' elezione di suo figlio eccitò il popolo greco alle più energiche misure. La scelta del re che secondo i primi provvedimenti dovea essere devoluta all'assemblea nazionale, sarà invece fatta da un plebiscito come in Francia ed in Italia. La votazione, incominciata il 4 del corrente mese, durerà ancor dieci giorni. Del risultato non v'ha alcun dubbio. Diffatti il principe Alfredo fu già eletto per acclamazione e solennemente proclamato in molte parti della Grecia. Questo voto per universale suffragio è soltanto una formale conferma di una irregolare elezione. In pochi giorni tutto il popolo ellenico unitamente alle colonie greche delle principali città commercianti d'Europa avrà eletto re il principe Alfredo ad onta delle assicurazioni ricevute dall'Inghilterra, ch'egli non potrà mai sedere sul loro trono. L'unanimità prevale in ogni distretto: in Atene soltanto 2,500 voti proclamarono in un sol giorno il principe Alfredo.

Alla vista di tutto questo entusiasmo, noi non possiamo astenerci dal domandare qual sorta di popolo sia mai questo, che dopo aver mostrato tanto zelo per la propria religione elegge a suo re un principe di religione e di sentimenti sinceramente protestante ed appartenente ad una nazione, che gli si mostrò negli ultimi anni tanto nemica. La corte di Pietroburgo ed i suoi amici ne sono attoniti ed addolorati. Dopo 30 anni di tanta amicizia, la mania del principe Alfredo è una ben crudele ricompensa. A chi dovea se non alla Russia appartenere di diritto quel trono dopo l'espulsione del re Ottone?

Ma invece non solo si dimentica l' autore di tanti benefizi, ma gli si dimostra la più grande avversione e sfiducia. Lo si considera quale un astro malefico sui destini di Grecia. I partigiani del duca di Leuchtemberg si vedono sottoposti a tanta antipatia, a tanti sospetti che credono necessario il riacquistare la benevolenza dei loro concittadini mediante clamorose dimostrazioni in favore del principe Alfredo. L'arrivo del signor Kolokotroni, già primo ministro cagionò l'altr'ieri la più grande agitazione. Si temeva una reazione, la sua casa fu circondata da una turba concitata e fremente ed il governo, temendo qualche atto rivoluzionario dovette persuadere quell'uomo di stato ad abbandonare il paese. Egli fu sopritato da un distaccamento di truppe al Pireo e condotto a bordo dello stesso vapore, sul quale era venuto, onde potesse continuare il suo viaggio dove meglio gli trovasse. Non ripeteremo quanto accadde ai due giornali l'*Aion* e l'*Elpis*, l'uno difensore dell'alleanza russa, l'altro della francese. « Dopo la partenza del signor Kolocotroni, dice il nostro corrispondente, i studenti dell'università e la guardia nazionale si recarono in buon ordine presso gli editori di quei due giornali ed ingiunsero loro d' abbandonare la Grecia all'indomani mattina. » Essi ubbidirono e presentemente nessuno vi ha in Grecia, che scriva una parola contro l'elezione del principe Alfredo.

Tutto questo dimostra una quasi puerile fidanza dei greci nel loro entusiasmo. Essi credono che la loro fede allontanerà tutti quegli ostacoli che si frapporgono fra essi ed il loro favorito. Essi immaginano che, qualunque siano i progetti dell'Europa e dell'Inghilterra, le aspirazioni della Grecia non saranno irrite purchè manifestate. Coll'esempio dell'Italia innanzi a loro essi credono che i pregiudizi e le obbiezioni svaniranno dopo *il fatto compiuto*. I greci vogliono ad ogni costo persuadere l'Europa ch'essi ripudiano i partiti politici che dominarono Atene in questi ultimi 25 anni e che sinceramente desiderano un governo costituzionale. La stessa stranezza della loro scelta assicurerà loro, essi credono, il compimento de' loro voti rendendo vane tutte le teorie sulle quali gli uomini di stato delle grandi potenze basavano le proprie obbiezioni a questo o quel sistema di politica.

Un movimento così istantaneo ed universale dimostra che i consigli dei grandi uomini della Grecia e l'esempio dell'Italia non furono vani per quel popolo. Due influenze, due principii lo dominarono fino a quest'oggi; l'uno storico e religioso lo spingeva ad unirsi ai russi contro i turchi suoi ereditari nemici; l'altro intellettuale lo conduceva ad imitare le nazioni occidentali e più particolarmente l'Inghilterra, aspirando alla grandezza per mezzo della sapienza e della civiltà. Dopo i fatti del 1854 il partito russo decadde, i greci abbandonano le loro simpatie religiose, perchè inutili alla loro nazionale indipendenza ed atte soltanto a renderli schiavi della Russia. Quindi l'Occidente ebbe libero il campo in Grecia. L'orgoglio greco è più soddisfatto di fondare una nazione liberale ed indipendente colla sanzione dell'Europa illuminata che di intercedere la protezione dello Czar che loro non profitterebbe se non il vassallaggio e la sommissione. Pure anche in questo caso s'avrebbe detto che la Francia e non l'Inghilterra avrebbe ricevuto le dimostrazioni di simpatia ed entusiasmo dei greci. Non solo la Francia è più espansiva di sua natura e più favorevole alle popolazioni del continente, ma l'imperatore quantunque severo verso i greci nel 1854 mostrò ora maggiori simpatie per quei popoli. Egli liberò l'Italia e nei principati danubiani incoraggiò il partito che desiderava l'unione dei due stati ed una più completa indipendenza dalla Turchia. Tutto questo dovea indurre i greci a porsi sotto la protezione dell'imperatore Napoleone ed eleggere un re dal seno della sua famiglia e chiedere il suo avviso e la sua sanzione alla loro scelta. Ma la non fu così. I greci come un sol uomo si rivolsero all'Inghilterra. Popolo commerciante e dedito alle politiche discussioni, essi si rivolsero a noi perchè più in caso di soddisfare la loro nazionale ambizione, i loro desideri intellettuali e le loro aspirazioni a' materiali progressi.

L'*Europe* reca nei seguenti termini il sunto del dispaccio indirizzato dal signor Drouyn de Lhuys agli agenti diplomatici della Francia all'estero, intorno alla quistione greca:

Dopo aver reso omaggio alla moderazione di cui la nazione greca fece prova in queste gravi circostanze, il ministro dichiara che se il governo dell'imperatore non potè vedere con indifferenza gli avvenimenti che sonosi tosto compiuti, esso non credette nondimeno di dovervisi opporre. Due considerazioni gli si affacciavano: da un lato i trattati costitutivi della Grecia a cui la Francia prese parte; dall'altro il movimento unanime di un popolo che vuole modificare il suo governo. Fra questi due punti di vista vi aveva una sola linea a scegliersi: lasciare che il popolo greco eleggesse l'assemblea che dovea rappresentare la nazione e mantenersi d'accordo colle potenze garanti rispettando gl'impegni assunti di comune accordo, ed è ciò che fece lealmente il governo dell' imperatore.

Il signor Drouyn de Lhuys aggiunge che, sollecitato d'indicare il suo candidato al trono di Grecia, il governo francese credette di non poterlo fare, convinto com'era che agendo in tal modo eserciterebbe una pressione morale che falserebbe il carattere d'intera libertà delle elezioni e violerebbe i trattati.

E diffatti, sintanto che la nazione ellenica non abbia designato un nuovo sovrano e che le tre potenze non si sieno messe d'accordo a riconoscerlo, la corona di Grecia non può venir considerata vacante dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia. Per cui finora restano in vigore i reciproci impegni.

Passando all'ordine dei fatti il ministro osserva con dispiacere che mentre il governo dell'imperatore seguiva con fiducia la via tracciatasi veniva messo in campo il nome d'un principe appartenente ad una delle tre potenze.

Lungi dall'essere disapprovata questa candidatura in Grecia, sembrava anzi venirvi incoraggiata. E fatta giustizia alle eminenti qualità del principe Alfredo, apprezzando le vive simpatie di cui egli fu oggetto in Grecia, il governo francese non è disposto a credere che l'elevazione del principe al trono di Grecia possa garantire la sicurezza ed il benessere di quel paese. L'Europa non accetterebbe forse difficilmente l'ingrandimento d'influenza che ne ridonderebbe all'Inghilterra? Le due altre potenze non ci vedrebbero una violazione dei trattati? Ed in ultimo la rottura dell'equilibrio delle forze in Oriente e nel Mediterraneo non trascinerebbe a delle complicazioni inevitabili?

Il ministro francese pensa che in queste circostanze il governo inglese s'è forse un po' troppo preoccupato d'una candidatura ch'ei credeva dover temere, e volle assicurarsene a mezzo di garanzie che non erano necessarie; soggiunge poi che spera veder dissipate quanto prima le inquietudini derivate dal sussposto procedere del governo inglese.

Il ministro francese contando sulla saggezza del governo britannico, informato dal suo rappresentante a Parigi che l'Inghilterra era pronta a disapprovare la candidatura del principe Alfredo se la Russia dalla sua parte acconsentisse di escludere qualsiasi principe della famiglia russa, e d'altronde convinto che quest'ultima potenza è pronta a fare tale dichiarazione, il ministro francese non vede altri ostacoli all'accordo delle tre potenze, e termina colla ferma speranza che queste s'uniranno in perfetta armonia per indicarne alla Grecia un principe che le assicuri la sua prosperità senza compromettere quella dell'Europa.

LA GUERRA DEGLI STATI UNITI

Il dispaccio di Nuova York del 29 novembre farebbe credere che in una grande assemblea del partito democratico sarebbesi parlato d'indurre il governo a proseguire vigorosamente la guerra. Se si trattasse di un *meeting* repubblicano, nulla di più naturale; ma pei democratici questa passione per la continuazione della guerra non solo è sospetta, ma eziandio inesplicabile.

Le definizioni de' partiti politici degli Stati Uniti sono in generale poco comprese da noi. Per dare un'idea chiara de' due partiti, ne' quali è divisa la società americana, diremo che il partito repubblicano corrisponde a quello che da noi chiamerebbesi partito centralizzatore, mentre il partito democratico equivale al partito delle autonomie locali.

Il partito repubblicano, del quale fa parte il signor Lincoln, considera per esempio la questione della schiavitù come questione federale, e che perciò deve riguardare il potere centrale ed esser da lui risolta. Il partito democratico invece è d'avviso che la schiavitù è un' *istituzione* particolare, la quale può essere mantenuta, introdotta od abolita da' singoli stati, senza che il governo centrale abbia a mischiarsene.

Chiunque comprende quanto radicale sia la differenza fra due partiti. Se il Nord, stanco della guerra e de' sacrifici che impone, desse la prevalenza al partito democratico, quali ne sarebbero le conseguenze? Che, riconosciuto il diritto degli stati di conservare o stabilire la schiavitù, cesserebbe ogni pretesto di proseguir la guerra e si aprirebbe una via alle trattative di pace. La schiavitù, che per noi tutti in Europa è quistione di morale, di coscienza, di libertà, di diritto e di dignità umana, resterebbe rispettata e tutelata dalle leggi, come per lo passato, e la guerra finirebbe colla vittoria del Sud.

Laonde non ci pare tanto assurda l'idea espressa dalla *Rivista d'Edimburgo* che la guerra sarebbe terminata il giorno in cui il signor Jefferson Davis, presidente della Confederazione del Sud, andrebbe a Washington per cacciarne il signor Lincoln e mettersi al suo posto. Non farebbe d'uopo che il ristabilimento dell'Unione si compiesse sotto la presidenza del sig. Davis anzichè del sig. Lincoln, perchè nel predominio del partito democratico si vedesse il trionfo dei partigiani della schiavitù. Veramente anche in quel partito v'hanno di quelli che confessano doversi abolir la schiavitù, ma trovano sempre modo di venir a compromissione colla loro coscienza, per salvar l'unità federale e preservar i propri interessi.

E le grida e gli schiamazzi contra l'Inghilterra che altro sono fuorchè un meschino spediente per combattere il partito repubblicano, accendendo le passioni popolari contra una potenza estera, affine di promuover la cessazione della guerra nell'interno?

Ma si sarebbe ben ingenui se si credesse che il partito democratico sia desideroso di pigliarsela contro la Gran Bretagna. I suoi oratori possono stancar i loro polmoni, predicando la crociata contra lord Palmerston e la perfida Albione: eglino non riescono a persuader alcuno che sul serio gli stati del Nord pensino ad una guerra estera.

Il partito democratico ha avuto la maggioranza nelle elezioni de' governatori dei singoli stati, ed è questo un fatto rilevantissimo. Se i governatori democratici rifiutassero d'inviar le milizie, come potrebbe continuar la guerra? Il presidente può bene spedir ordini, ma gli manca la forza per farli eseguire. Il governatore del Kentuky non aveva, alla richiesta del presidente di far marciare le milizie, risposto per telegramma, che non solo non avrebbe eseguito l'ordine, ma avrebbe pur impedito che altri lo eseguisse? Per poco che il numero de' governatori democratici cresca, il signor Lincoln si troverà in condizioni assai difficili ed allora si comincerà ad intravedere la possibilità d'un componimento

col sacrificio di ciò che v'ha di più nobile nella natura umana, la coscienza.

Ma sarebbe una pace durevole? Il Sud è costretto fatalmente a spandere il mal seme della schiavitù. Il Texas è stato annesso per trapiantarvi la schiavitù, Cuba si vuole per assicurarvi la schiavitù, il Messico è insidiato per istabilirvi la schiavitù. Tutte le spedizioni fatte dagli Stati Uniti contro paesi vicini, non furono provocate da altro scopo: il bisogno incalzante, irresistibile, di trovar complici e fautori della schiavitù, contro i partigiani della libertà de' negri.

Può il Nord rassegnarsi ad una sì disonorevole concessione? Le transazioni, alle quali ha aderito per lo addietro, per evitar la guerra, lo condussero alla guerra. Una nuova transazione non gli procurerebbe la pace: tutto al più sarebbe una tregua di alcuni anni. Ciò non è poco per gli Stati Uniti, e per una nazione di febbrile attività, ma una tregua, comperata a prezzo di un gran principio, della libertà, contiene sempre il germe di nuove convulsioni sociali e di nuove guerre.

I giornali francesi del 10 pubblicano la seguente lettera del generale Garibaldi al dottore Méisson:

Pisa, 9 dicembre 1862.

Carissimo amico

Vi sono debitore di una parola d'amore e di gratitudine. La vostra apparizione alla Spezia mi recò fortuna e se mai qualche dubbio avesse potuto presentarsi alla mia mente, malgrado le cure illuminate e fraterne dei chirurghi che mi circondavano, dopo la vostra visita così eminentemente simpatica e dopo la vostra parola così sublimemente confortante, non ho più dubitato della mia guarigione.

Sto assai meglio, dopo l'estrazione della palla operata con tanta abilità dal nostro illustre compatriota il professore Zanetti e cogli strumenti che aveste la bontà d'inviarmi.

Domani mi verrà applicato un bendaggio fisso e spero di potermi muovere fra breve colle stampelle.

Che Iddio vi benedica, come tutti quegli uomini virtuosi, i principii umanitari dei quali hanno onorato l'uomo eminente della scienza ed il benefattore!

Vostro devotissimo
G. GARIBALDI.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 11 DICEMBRE

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Si dà lettura del verbale che viene approvato.

Il senatore Desambrois fa quindi la relazione dei titoli del cav. Manna ad essere nominato senatore del regno;

Il senatore Regis dei titoli del sig. Quaranta;

Il senatore Riva di quelli del sig. Capriolo;

Il senatore D'Adda di quelli del sig. Baratta.

In seguito all'approvazione del Senato i nuovi senatori vengono introdotti e prestano il loro giuramento.

PRES. La parola è al sig. presidente del consiglio dei ministri.

FARINI (presidente del consiglio) legge lo stesso programma che si vedrà riportato più sotto nella relazione dell'odierna seduta della Camera dei deputati.

Si passa quindi alla votazione per scrutinio segreto dei progetti di legge posti all'ordine del giorno che dà il seguente risultato:

I. Stabilimento d'un cantiere militare nel porto di Livorno.

Votanti	89
Favorevoli	82
Contrari	7

Il Senato approva.

II. Cessione al patrimonio di S. M. della tenuta la Mandria.

Votanti	88
Favorevoli	81
Contrari	7

Il Senato approva.

III. Spesa pel trovato dell'ingegnere Agudio.

Votanti	88
Favorevoli	70
Contrari	18

Il Senato approva.

IV. Lavori nel porto d'Ancona.

Votanti	87
Favorevoli	66
Contrari	22

Il Senato approva.

Dopo di che il Senato, non essendo più in numero, la seduta viene rimandata a lunedì alle ore 2 pomeridiane. In essa verranno discussi i seguenti progetti di legge:

I. Stabilimento d'un cordone telegrafico sottomarino fra la Sardegna e la Sicilia;

II. Ordinamento doganale;

III. Ferrovie di Sardegna;

La seduta è levata alle ore 4 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 11 DICEMBRE

Presidenza del barone POMBLIO, *vice-presidente.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colla lettura del verbale della tornata antecedente che è approvato, nonchè del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

Tutti i ministri sono presenti.

FARINI (presidente del consiglio) comunica alla Camera la composizione del nuovo ministero. Quindi prosegue:

Signori, poichè ci fu dalla fiducia del Re affidato il grave incarico dell'amministrazione dello stato, è nostro debito di dichiarare che noi cercheremo anzitutto nell'appoggio del Parlamento quella autorità che è necessaria per compiere nell'interno i buoni ordinamenti, e per rappresentare all'estero l'onore e gl'interessi dell'Italia.

La nazione sente come sia venuto il tempo di assicurare le conquiste e i benefici dell'unità, e di dare efficace opera all'interno ordinamento.

Noi ci proponiamo di rispondere a questa aspettazione dei popoli indagando studiosamente i bisogni ed interessi loro, compiendo le riforme amministrative designate dall'esperienza sulla base d'un largo discentramento, e dando opera solerte allo svolgimento delle libertà costituzionali in ogni parte dell'organismo dello stato.

Ma questo svolgimento di libertà ha per sua prima e necessaria condizione l'ordine pubblico. Se l'ordine pubblico non fosse fermamente mantenuto, l'Italia sentirebbe diminuire in sè la fiducia del proprio trionfo, e troverebbe come un ostacolo sulla sua via le insuparabili diffidenze dei governi e dei popoli d'Europa.

Gl'italiani hanno dimostrato come, decisi e sicuri nei proponimenti dell'unità e del diritto nazionale, essi non disgiungano questa fede dalla loro profonda devozione alla monarchia ed alla legge.

Allo spettacolo di senno civile che ha dato l'Italia si unisce il sentimento della riconoscenza nazionale verso l'esercito, simbolo e pegno dei nostri destini, che, dopo avere eroicamente combattute le battaglie dell'indipendenza, diede, in una dolorosa prova, il più nobile esempio d'abnegazione e di disciplina, restaurando la violata autorità delle leggi.

Noi portiamo, o signori, al potere, quasi non è bisogno il dichiararlo, intera la fede che sta nell'animo d'ogni italiano, i principii di diritto pubblico che hanno costituita la nazione, i voti che il Parlamento ha solennemente espressi. Fermi nell'incrollabile convincimento che l'unità nazionale avrà il suo compimento, crediamo di rispondere ad un sentimento di comune dignità astenendoci dalle promesse a cui non succedono i pronti effetti, e troviamo nella nostra istessa fede il diritto di dichiarare all'Italia che essa deve attendere questo compimento dallo svolgersi degli avvenimenti e dalle occasioni preparate ed attese, senza illusioni e senza sfiducia. (*Bravo! bene!* al centro)

L'opera del nostro risorgimento si è iniziata ed è progredita per l'adesione spontanea degli animi, pel concorso delle volontà, e si è presentata all'Europa come un pegno di tranquillità e di progresso fra le civili nazioni. Noi seguiteremo per questa via, tenendo conto delle condizioni generali dell'Europa e solleciti di conservare all'Italia le sue influenze e la piena sua indipendenza (*Benissimo*)

Grande impresa che la Provvidenza ha visibilmente affidato alla nostra generazione, accordandoci le occasioni propizie, le virtù necessarie, donandoci sopratutto quel Re prode e leale, nel cui senno si rinfranca la fede della nazione, nel cui nome s'inaugura la nuova concordia italiana, e si confondono gl'indissolubili destini dell'Italia e della dinastia. (*Vivi segni di approvazione*)

MINGHETTI (ministro delle finanze). Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge relativo all'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del 1863.

Prego la Camera a dichiararlo d'urgenza.

E decretata l'urgenza.

PERUZZI (ministro dell'interno) chiede che sia pure discusso d'urgenza un progetto di legge relativo alle sommministranze e agli alloggi militari.

E concessa.

PISANELLI (guardasigilli). Si potrebbe discutere il progetto di legge relativo a conflitti di giurisdizione.

CRISPI fa osservare che all'ordine del giorno d'oggi sono state poste solamente le comunicazioni del governo e che non si può così improvvisamente discutere un progetto di legge che può dar luogo a molte controversie.

Dopo breve discussione, il progetto di legge sui conflitti è posto all'ordine del giorno di domani.

MORDINI. Il cessato ministero ha deposto sul banco della presidenza i rapporti delle autorità relativi all'arresto dei deputati. Abbiamo annunziato che dopo aver letti questi rapporti, avremmo veduto se era il caso di dare contro gli autori di essi querela criminale. Avendoli ora fatti esaminare da quattro distinti giureconsulti nostri colleghi che sono gli onorevoli Mancini, Panattoni, Pessina e Crispi, essi ci hanno assicurato che nulla contengono d'incriminabile. Perciò non è il caso di dar querela. Ma preghiamo rispettosamente la Camera di ordinare che siano inseriti negli atti del Parlamento.

PRES. Essi non sono più presso la presidenza. Il cessato ministero li ha ritirati.

RATTAZZI. Essi sono al ministero dell'interno dove l'attuale ministro li troverà e potrà giudicare se sia il caso di permetterne la pubblicazione.

PERUZZI (ministro dell'interno) Si riserva a dire il suo avviso quando avrà esaminato quei documenti.

MORDINI accetta la dilazione proposta da Peruzzi.

MASSARI (segretario) dà lettura della seguente lettera dell'onorevole Tecchio:

Torino, 8 dicembre 1862.

Signori

Quando alla bontà vostra è piaciuto di eleggere me presidente di questa Camera, non mi erano sconosciute le difficoltà e le fatiche inseparabili di così nobile ufficio. E l'ho accettato per ciò solamente, che mi premeva di porgere, a ricambio della vostra generosità, le prove maggiori che per me si potessero di diligenza e di devozione nell'esercizio dellamia carica.

Ma poi la fatta esperienza delle mie poche forze è venuta ogni dì più a persuadermi della necessità di discendere dal seggio illustre che non ebbi mai titoli per ambire.

Vi prego adunque, o signori, di sciogliermi da tanto officio, accogliendo benignamente la mia dimissione dalla dignità fin qui sostenuta.

La memorie della indulgenza, che sempre mi avete usato, terranno vive la mia gratitudine. E perchè non saprei rimeritarvi altrimenti, di questo almeno vi do parola che, non mi vedrete inferiore a nessuno di voi nella religione verso i liberi instituti e la patria.

Obb.mo vostro collega
SEB. TECCHIO.

LEOPARDI e MICHELINI propongono che la demissione dell'on. Tecchio dalla carica di presidente non sia accettata.

Posta ai voti questa proposta, la Camera all'unanimità decide di non accettare quella demissione.

LANZA propone che all'ordine del giorno di domani sia posta la nomina di tre commissari del bilancio in luogo di altrettanti che non possono far parte di quella commissione, per essere stati nominati ministri.

La proposta dell'on. Lanza è approvata.

LAZZARO chiede che si fissi un giorno per la discussione della relazione sul brigantaggio del generale Lamarmora, presentata dal cessato ministero. Dopo qualche discussione, si decide che verrà fissato il giorno di lunedì ed allora si vedrà se sia il caso di esaminare quella relazione in seduta pubblica o in seduta segreta.

BRUNO vorrebbe che si ponesse all'ordine del giorno il progetto di legge relativo all'esposizione nazionale in Napoli. (*Rumori*)

SANDONATO chiede si fissi il giorno per la discussione di un altro progetto di legge.

PERUZZI (ministro dell'interno) fa osservare che il ministero è entrato oggi solamente in carica, e perciò prega la Camera ad aspettare ch'esso abbia avuto campo di esaminare tutti questi progetti di legge e di vedere quali si possono appoggiare dal governo e quali no.

La Camera delibera di aspettare in conformità al desiderio espresso dal ministro.

PETRUCCELLI. Vorrei sapere dall'on. guardasigilli se intende che sia discussa e se è disposto ad appoggiare la legge diretta a reprimere le assorbitanze del clero.

PISANELLI (guardasigilli). Per ora non posso rispondere su questo proposito, giacchè il ministero non ha ancora avuto il tempo materiale per deliberare in proposito.

PETRUCCELLI. Riproporrò la mia domanda fra alcuni giorni.

PISANELLI (guardasigilli). Quando sia fatta in tempo opportuno, risponderò.

La seduta è levata alle ore 2 1/2.

Domani seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. — Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 contiene:

1° Il R. decreto 20 novembre scorso che destina dei controllori presso le fabbriche della carta filigranata da bollo, delle marche da bollo e dei francobolli;

2° Due R. decreti 20 febbraio e 21 aprile 1862 che sopprimono alcuni comuni.

Onorificenze. S. M. per attestato dell'alta sua soddisfazione, ha conferito al luogotenente generale, conte Petitti, le insegne di gran cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Movimenti militari. Leggesi nell'*Italia militare* dell'11 corrente:

L'8° reggimento d'artiglieria di campagna ha trasferito la sua sede da Napoli a Caserta.

Il deposito del 61 reggimento fanteria fu trasferito a Casalpusterlengo.

Il 6° battaglione bersaglieri è trasferito a Napoli.

Il 32° reggimento fanteria id. a Piacenza.
Il 61° id. id. a Pavia.
Il 9° id. id. a Jesi.
Il comando della brigata Acqui id. a Potenza.
Il 17° reggimento fanteria id. a Cosenza.
Il 35° battaglione bersaglieri id. a Napoli.
Il regg. Cavalleggeri Saluzzo, id. a Salerno.
Il regg. Lissari di Piacenza id. ad Aversa.
Il comando della brigata Ravenna, da Messina è trasferito a Girgenti.
Il comando della brigata Sicilia è trasferito a Pavia.
Il 29° reggimento fanteria id. a Pavia.
Il 30° id. a Bergamo.
Il comando della brigata Forlì id. a Milano.
Il 38° reggimento fanteria id. a Caltanisetta.
Il 15° battaglione bersaglieri id. a Como.

Azione coraggiosa. Ci scrivono da Grugnardo, circondario d'Acqui;

Il giorno 8 corrente una ragazza, nelle vicinanze di questo borgo, avea seguito la torma delle sue pecorelle in cima ad un gran masso che sporgeva sul torrente Visone, allorchè una zolla, su cui stava ritta, cesse sotto i suoi piedi e la trascinò seco nelle acque sottostanti, assai gonfie pel rapido disciogliersi delle nevi dei circostanti colli.

Volle la sua buona ventura che il sig. Giovanni Giacchero, insinuatore, e Francesco Lesina, muratore, entrambi di Grugnardo, fossero presenti al triste spettacolo e che generosi sino al punto di non misurare il pericolo a cui evidentemente si esponevano, si slanciassero prontamente nelle acque contro le quali vigorosamente lottando, poterono trarre in salvo la sciagurata.

La nobile azione non ha bisogno che di essere annunziata per cogliere l'ammirazione ed il plauso generale.

Distribuzione di premi scolastici. Ci scrivono da Novi 6 xbre. Oggi nella gran sala del collegio dei PP. Somaschi aveva luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle nostre scuole liceali, ginnasiali e tecniche. In questa solenne occorrenza il prof. Carlo Moizo leggeva una sua orazione sulla necessità di mantenere saldo il principio di autorità nello studio e nell'uso del linguaggio nazionale. La copia, la profondità e l'aggiustatezza delle ragioni con cui venne trattato il difficile argomento valsero a rassodare sempre più la generale estimazione che gode questo giovane e dotto professore di retorica e a dimostrare quanto meritato si fosse il pubblico attestato di lode che unitamente ad un altro professore di questo istituto, il prof. Ferdinando Parone, veniagli testè impartito dal consiglio provinciale di istruzione, e confermato dal ministero.

All'intervento del sottoprefetto signor cav. Lovera-Demaris, del sindaco, signor Vernetti, della giunta municipale, e di tutte le altre autorità civili e militari, si aggiunse quest'anno un concorso straordinario dei più ragguardevoli cittadini, i quali si partirono lieti di aver voluto nell'attuazione del secondo corso liceale presso a compiersi felicemente il comune desiderio di un liceo pareggiato ai regi, lieti di aver co' propri occhi ammirato i ristauri e gli abbellimenti d'ogni maniera fatti nel loro grandioso edificio dai PP. Somaschi, i quali confidando nella efficacia delle libere istituzioni, confortati dalla benevolenza del governo, e più particolarmente dalla sollecita e leale cooperazione del municipio, riuscirono ad ordinare nella nostra città uno dei più compiuti stabilimenti di educazione e d'istruzione.

Commemorazione patriottica. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 10 corrente:

Quest'oggi alle 10 del mattino, a cura del municipio, nel santuario di N. S. Loretana, *vulgo* Oregina, celebravasi il sacro rito in commemorazione della memoranda cacciata dell'esercito austriaco dalla nostra città, avvenuta il 5 dicembre del 1746.

Questa pia cerimonia decretata dal governo della repubblica di Genova che v'interveniva in forma solenne coi serenissimi collegi, cessava al cessare della repubblica stessa, e venne ripristinata nel 1850 dietro proposta di un consigliere con voto del consiglio comunale, come custode delle *gloriose tradizioni del popolo genovese.*

Alla funzione di questa mattina assistevano i delegati del municipio Pareto marchese Lorenzo, senatore del regno, Doria marchese Giorgio, *idem*, Grosallo marchese Luigi, Centurini avv. Luigi, Cevasco cav. Gio. Battista.

La guardia nazionale vi era rappresentata dal colonnello Riccio e da parecchi ufficiali e militi.

Un manifesto pubblicato questa mattina invita le società operaie ed i carabinieri volontari che si trovano in Genova a radunarsi alle 2 del pomeriggio all'Acquasola colle rispettive bandiere per muovere processionalmente al santuario d'Oregina a sciogliere l'anniversario voto per la gloriosa giornata vinta dal popolo contro l'oppressore straniero.

Disertori. — Si legge nella *Sentinella Bresciana* del 10 corrente:

Nella notte del 2 al 3 dal posto la *Campagna* (Padenghe) disertavano passando il confine 12 prepositi alle dogane, ambi di Trieste, derubando ai due loro compagni, orologi, anelli, biancheria e la divisa.

Associazione agraria italiana. — Nel giorno 1 corr. il Consiglio generale della Associazione agraria italiana ha deliberato di tenere in Modena il suo solenne congresso nel prossimo 1863.

Dacchè l'Associazione agraria degli stati sardi che per tanti riguardi è benemerita dell'Italia, si estese a tutte le provincie del regno, questo è il secondo congresso che tiene; il primo fu tenuto a Milano.

Gli studenti di Pisa. Leggesi nella *Nazione di Firenze* del 10 corrente:

Vogliamo tener parola d'un fatto che altamente onora la nostra scolaresca di Pisa, tanto più in quanto che lo vedemmo parrato in modo molto diverso dal vero da un altro giornale della nostra città. Gli scolari si adunarono non la sera del 3, ma quella del 5, per ricomporre il club democratico. Si dette lettura del programma, ma non parlandosi in esso nè del re nè dello statuto, gli studenti si ritennero offesi nel loro principio politico che è il monarchico costituzionale e si ritirarono altamente indignati protestando contro il programma medesimo.

Disgrazie. Lo stesso giornale reca:

Il primo del presente mese, verso le ore 7 di sera, la guardia della strada ferrata livornese G... P. stava vigilante con la lanterna in mano fra i due binari presso il suo casotto al ponte di Rio Grande fra Empoli e Montelupo, in attesa del treno mercantile proveniente da Firenze. Mentre verso lui sopravveniva il treno atteso, giunse contemporaneamente quasi improvviso l'altro da Livorno. La guardia comprese tosto il pericolo di restare schiacciato fra i due convogli: onde spiccò un salto fuori della linea; ma non colse il tempo; e investito dal montatoio d'un vagone del treno passeggieri, toccò grave lesione alla gamba sinistra, che più tardi i chirurghi riconobbero fratturata in due punti. L'infelice però non deve solo alla sua

poca destrezza tale infortunio; il treno passeggieri muoveva sulla linea senza lume alla testa del convoglio! Non occorrono altre parole: il fatto parla da se.

Sulla linea della ferrovia da Savona a Torino nella galleria sotto il colle Sella, un macigno improvvisamente staccatosi uccise uno dei cinque muratori che alla galleria lavoravano. L'infelice vittima era un certo Baroletto Domenico d'anni 29.

Archeologia. L'*Indipendente* reca in data di Napoli, 9 corrente:

In una sala del convento di S. Teresa è stata scoperta non ha guari una magnifica tomba greca, la cui conservazione è veramente un prodigio, e desta l'ammirazione degli archeologi. Questa verrà quanto prima traslocata nel museo nazionale, il quale, a quanto assicurasi, verrà potentemente ingrandito, poichè vi si aggregherà prossimamente il convento di S. Teresa.

Secondo poi il progetto, che ha già ricevuto la superiore autorizzazione, il cortile che divide il detto convento dal museo verrà coperto d'un tetto di cristallo e potrà così trasformarsi in una sala di statue.

Altro convento verrà pure quanto prima appropriato al servizio pubblico: intendiamo parlare del convento di S. Gennaro alle, il quale sarà aggregato all'Istituto delle belle arti.

Assassinio. — Il *Giornale uff. di Sicilia* annuncia che nella sera del 8 corr., nella via della Bandiera in Palermo, un giovanotto di media statura si avvicinava al barone Giovanni Giarlando di Cottonaro da Polizzi, e con un ferro molto acuminato gli vibrava un colpo nella parte posteriore del petto e abbandonando l'arma se ne fuggiva. Il barone Cottonaro quattro mesi sono aveva avuto minacce per parte di un partito a lui avverso, ma non si curò darne avviso all'autorità. Si procede nelle indagini.

Lo stesso giornale aggiunge che nel 6 corr. la questura di Palermo arrestava due frati D.... imputati d'aver dato il mandato per commettere il suesposto delitto.

Brigantaggio. — *L'Italia militare* dell' 11 pubblica il seguente rapporto dei RR. carabinieri:

Il giorno 27 novembre ultimo, verso le tre pom. fu avvertito il brigadiere Trippa comandante la stazione dei R. carabinieri di Delicato che una compagnia di briganti a cavallo, forte di 60 uomini armati di tutto punto, si aggirava nel bosco Montuccio, ed avendo di ciò avvertito il capitano Fondi comandante la 16.a compagnia del 28° fanteria ed il delegato circondariale di pubblica sicurezza di Bovino signor Saccà che in Delicato si trovava a causa del suo ministero, furono questi solleciti a mettersi in marcia, il primo alla testa di 40 soldati, ed il secondo alla testa di 10 guardiani del duca di Bovino tutti a cavallo, e seguiti da 7 carabinieri reali, riuscirono a snidare i briganti e dopo averli inseguiti per circa 6 miglia, d'ambe le parti si aprì va un vivo fuoco, e quantunque i briganti si dessero a precipitosa fuga si vuole che avessero due morti e molti feriti che i compagni seco loro trasportarono, lasciando sul terreno tracce di sangue — I nostri furono tutti incolumi, ed ai briganti fu tolto un cavallo, delle bisacce ed altri arnesi — Tutti gareggiarono di valore ed energia in tale incontro.

Una caricatura del *Charivari*. — Il *Charivari* nel suo num. del 9 contiene una caricatura d'attualità. Un ufficiale inglese s'incontra con un greco nei dintorni d'Atene. L'aspetto del greco esprime il dubbio. Si vede che la conversazione è animata. Si tratta della candidatura del principe Alfredo e pare che il figlio d'Albione non sia riuscito a convincere il suo interlocutore. Tutta la diffidenza di quest'ultimo contro l'Inghilterra si riassume nella seguente interrogazione:

— Come consentireste voi a dare le vostre isole Jonie alla Grecia?

— Oh! risponde l'inglese con un piglio tra il serio e il comico — oh! *yes*.... a dare la Grecia alle isole Jonie.

Necrologia. — Morì a Bruxelles addì 8 corr. Pietro Teodoro Verhaegen, avvocato, capo dell'ordine degli avvocati, già presidente della Camera dei rappresentanti, presidente dell'Associazione liberale e dell'Unione costituzionale di Bruxelles, amministratore fondatore dell'università libera. Un'angina cotenposa, contratta in un recente viaggio fatto in Italia troncò la vita di uno dei più saldi sostenitori del progresso, del più devoto campione del liberalismo. L'ultimo pensiero del signor Verhaegen fu per l'università ch'egli tanto efficacemente contribuì a fondare. Una clausola del suo testamento legò 100,000 fr. a quell'istituto.

Furto di due vagoni. Si legge nell'*Opinion nationale*:

Un audacissimo furto è stato commesso lungo la strada ferrata da Pietroburgo a Varsavia.

La notte era oscurissima, quand'ecco il capo di un convoglio vide a qualche distanza un grandissimo fuoco. Il convoglio venne tosto fermato e si trovò che una quantità considerevole di legna accese era stata posta sulle rotaie. Queste vennero tosto sgombrate ed il convoglio continuò il suo cammino. Ma giunto alla stazione, si vide che due vagoni erano stati staccati durante la fermata.

Quei due vagoni furono ritrovati più tardi, ma completamente saviagiati.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 10 fino alle 4 del 11 dicembre.

Emanuel Anna, d'anni 14, di Torino; Sapellani di Saluzzo conte Alessandro, id. 77, di Santhià; Ghibaudo Giuseppe, id. 61, di Roccavione, calzolaio; Cavagna Giovanni, id. 85, di Calliano, capo usciere di prefettura; Garetto Anna, nata Laurenti, id. 59, di Villafranca (Piemonte); Gariglio Felicita, nata Giovara, id. 43, di Tigliole d'Asti, lavandaia.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 4.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Gazzetta uff.* dell'11 corr.:

Con decreti in data dell'8 corrente S. M. ha nominato:

S. E. il cav. Luigi Carlo Farini, deputato al Parlamento, a presidente del Consiglio dei ministri;

Il conte Giuseppe Pasolini, senatore del regno, a ministro degli affari esteri;

Il comm. Ubaldino Peruzzi, deputato al Parlamento, a ministro dell'interno;

Il cav. avv. Giuseppe Pisanelli, deputato al Parlamento, a ministro di grazia, giustizia e culti;

Il comm. Marco Minghetti, deputato al Parlamento, a ministro delle finanze;

Il cav. Alessandro Della Rovere, luogotenente generale, senatore del regno, a ministro della guerra;

Il conte Luigi Federico Menabrea, luogotenente generale, senatore del regno, a ministro de lavori pubblici;

Il march. Giovanni Ricci, deputato al Parlamento, a ministro della marina;

Il prof. Michele Amari, senatore del regno, a ministro dell'istruzione pubblica;

Il comm. Giovanni Manna, senatore del regno, a ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

Tutti i ministri hanno preso possesso dei loro rispettivi dicasteri.

Il deputato Visconti-Venosta è definitivamente nominato segretario generale degli affari esteri.

A capo del gabinetto degli esteri è chiamato il cav. Artom, primo segretario della Legazione italiana a Parigi, che deve arrivare domattina, venerdì, a Torino.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 9 dicembre.

Il discorso dell'imperatore produsse una buonissima impressione quantunque la proroga annunziata nel medesimo al libero esercizio della panatteria abbia desolato i libero-scambisti. Ho potuto convincermi tanto iari che oggi del favore con cui quel discorso venne accolto. Si trovò di buon gusto e conforme alla posizione d'imperatore della democrazia occupata da Napoleone III lo aver accordata la denominazione del nuovo *boulevard* ad un semplice artigiano che si illustrò per la devozione all'industria ed alla patria. I giornali inglesi ne fecero i loro complimenti all'imperatore e sul continente il passo da lui fatto farà altrettanto migliore effetto che molti fra i sovrani, quantunque spinti dalla corrente delle idee moderne, pure non sanno abbandonare le vecchie massime e si considerano sempre come le cariatidi della legittimità e del feudalismo.

La franchezza colla quale l'imperatore Napoleone proclama le esigenze de'suoi tempi e vi s'inchina, ha qualche cosa di importante, ed è probabile che questo omaggio all'indirizzo di uomini in *blouse* non andrà perduto.

Noi avevamo già il proverbio che metteva un bastone di maresciallo nella giberna d'ogni soldato: avevamo quello di Enrico IV che desiderava ciascuno de' suoi sudditi avesse un pollo nella pentola; ecco ora che facciamo un passo più innanzi: ogni operaio ha sotto la sua *blouse* una corona d'alloro ed un aureola di grand'uomo e di gran patriota. Questa ricompensa accordata dall'imperatore ad una reminiscenza popolare (e si dice che Napoleone III siasi incaricato della sorte dei figliuoli di Carlo Lenoir che non sono nell'agiatezza) dovrà destare nell'animo della popolazione operaia un lodevole sentimento d'emulazione. Quest'atto merita adunque i nostri suffragi ed applaudiamo allo spirito che lo ha dettato.

Ma se si crede con simili concessioni, per quanto siano opportune, soddisfare a tutti i desiderii delle masse intelligenti che si vorrebbero poter considerare come i veri appoggi dell'impero, credo che si cada in errore.

Il sentimento d'uguaglianza è bene sviluppato in questo popolo e tutto quanto lo lusinghera troverà facilmente la via del suo cuore; ma non si cada nell'errore di credere che l'aspirazione alla libertà ed il desiderio delle franchigie politiche sia spento nell'animo suo. Queste aspirazioni e questo desiderio sono un istinto che può sonnecchiare per alcun tempo ma che non si stradica mai. E così noi siamo convinti che l'onore reso dall'imperatore allo spirito della democrazia moderna non farà dimenticare che la politica del gabinetto imperiale è sulla via del retrocedere mentre il voto della nazione la vorrebbe vedere marciare innanzi: gli operai sopratutto che sono favorevoli al sentimento moderno delle nazionalità non dimenticheranno che nelle alte regioni del potere questo sentimento trova ostacoli ed avversari. Gli operai dicono che in un regime di suffragio universale non basta battezzare le contrade col nome d'un popolano, ma bisogna altresì che la politica risponda a questo principio democratico.

L'avvertimento dato all'*Opinion Nationale*, perchè essa crede scoprire nella politica del signor Drouyn de Lhuys l'influenza clericale non persuaderà nessuno fra quelli che partecipano l'errore del signor Guéroult; e vi so dire che sono moltissimi. Il trionfo dell'imperatore per il suo discorso del giorno 7 è una vittoria personale, ma nulla è cambiato nelle disposizioni generali della popolazione. Forse il signor Drouyn de Lhuys s'avvede già a quest'ora di aver troppo presunto delle sue forze e riconoscerà forse altresì che i veri amici della Francia sono quelli che consigliano la pratica di quel programma, la cui proclamazione valse all'imperatore un'ovazione così spontanea in occasione della sua partenza per l'Italia.

Voi vi rammenterete le voci corse sulle buone disposizioni del governo austriaco per riguardo ad una riconciliazione coll'Ungheria e due giorni sono vi parlava dalle speranze a cui si abbandonavano a Vienna. Ora parrebbe che gli uomini di stato austriaci dichiarino, prima anche dell'arrivo del conte Appony a Vienna, ch'essi non vogliono punto sentire a parlare di proposizioni ungheresi, sintanto queste resteranno fondate sulla costituzione del 1848 e sui principii sostenuti nel secondo indirizzo della Dieta d'Ungheria.

Nel Montenegro e nell'Erzegovina gli animi sono molto agitati e malgrado la presenza delle truppe turche questa agitazione si manifesta apertamente, talchè si teme che una nuova insurrezione scoppi molto più presto di quanto non si attendeva. Lo stabilimento dei Blokaus turchi sul suolo montenegrino esaspera in sommo grado gli slavi cristiani. A Vienna si accusano le influenze russe per questa agitazione e per quanto pare Luca Wuckalowitch si trova sempre in cattivi rapporti colle autorità turche.

Un telegramma ci annuncia che il re di Prussia vuole instituire una festa per celebrare tutti gli anni le rimembranze delle lotte gloriose che la Prussia sostenne 50 anni sono contro la Francia. Se il signor di Bismark crede che l'istituzione d'una simile festa sia il miglior mezzo per giungere ad una alleanza colla Francia, bisogna dire che abbia delle idee politiche tutte sue proprie. Ma è più probabile che la lettera di re Guglielmo pubblicata dalla *Gazzetta della Stella* sia stata conosciuta nell'ugual momento dal pubblico e dal ministro.

Qui si assicura che il conte Walewski ed il signor Drouyn de Lhuys siano stati quelli che abbiano instato perchè fosse dato l'avvertimento all'*Opinion Nationale*. Si attribuisce inoltre all'inspirazione del principe Napoleone l'articolo che spiacque ai due sopranominati, ma non è bisogno d'aggiungere che queste sono voci e semplicemente voci.

Leggiamo nella *Patrie* del 10:

Ci scrivono da Roma che l'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede, signor di Bach, ha chiesto di essere richiamato. Si dice che verrà surrogato dal signor di Appony, presentemente ambasciatore a Londra.

Leggesi nello stesso giornale:

Ci scrivono dalle isole della Riunione che il capitano di vascello Duprè, comandante la stazione navale, giunto da Madagascar, doveva fra breve lasciare la colonia per ritornare in Francia latore del testo di un trattato conchiuso colre Radama II, contenente la cessione alla Francia del porto di Diego Suarez. Questo porto, uno dei più belli del mondo, ha per la Francia un'importanza considerevole se si tien conto del prossimo taglio dell'istmo di Suez e sovratutto degli sforzi che l'Inghilterra fa per istabilire la propria influenza in quella parte dell'Africa.

— Si scrive da Londra l'Écrivain alla Francia che in Inghilterra corre voce d'un matrimonio recentemente conchiuso tra la sorella della principessa Alessandra di Danimarca, fidanzata del principe di Galles, ed il granduca Nicolò, primogenito dell'imperatore delle Russie. Questa impreveduta notizia avrebbe prodotto viva impressione in Inghilterra.

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* del 4 dicembre:

Il ministro di Prussia al Brasile, signor d'Eichmann, ha ricevuto l'ordine di chiedere la mano di donna Isabella, principessa ereditaria del Brasile, nata il 29 luglio 1846, per un figlio del principe di Hohenzollern Sigmaringen.

Leggiamo nel *Temps* del 10:

Ci scrivono da Pietroburgo che il conte Stolkoff, maggior generale al seguito dell'imperatore, è partito per Tobolsk, accompagnato da impiegati dei vari ministeri, per dirigervi un'inchiesta sulla condotta e sulle opinioni delle autorità di quella provincia. I condannati politici, trasportati in Siberia, vi ricevono, a quanto pare, dalle autorità russe del paese un'accoglienza contraria alle intenzioni di coloro che ve li mandano.

Si narra, fra le altre cose, che Michailoff, condannato alla deportazione per delitto d'alto tradimento, è stato ricevuto in Siberia nel modo più simpatico; si è dato in suo onore un gran pranzo, al quale hanno assistito i funzionari superiori, e perfino il colonnello della gendarmeria. La commissione d'inchiesta deve incominciare dal destituire tutti i funzionari civili e militari che hanno preso parte al banchetto.

Si sa che la Siberia è la parte più liberale della Russia, locchè non deve recar meraviglia, giacchè il governo russo in ogni tempo si è dato la briga di mandarvi un'eletta popolazione.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Berlino, 10 dicembre.

Assicurasi che Uzedom rimpiazzerà Brassier di St-Simon come rappresentante della Prussia a Torino.

Alessandria, 10 dicembre.

È giunto il duca di Brabante dopo avere sofferta una terribile burrasca.

Atene, 10 dicembre.

Sono terminate tranquillamente quasi in tutte le provincie le elezioni dei rappresentanti. La votazione continua ad essere favorevole al principe Alfredo. Nella capitale e nelle provincie si conoscono sinora 70,000 voti in suo favore.

Madrid, 10 dicembre.

È inesatto che la regina madre sia attesa in Ispagna.

Furono deposti nel Senato i documenti riguardanti il Messico. Fra questi havvi un dispaccio di Collantes, il quale domanda che sia rimesso in vigore il trattato di Londra offrendo di rispedire le truppe spagnuole nel Messico nel caso che la Francia e l'Inghilterra approvino il nuovo progetto proposto. Il gabinetto delle Tuileries rispose a questo dispaccio che accettava l'idea, ma che ne aggiornava la realizzazione fino a che i francesi fossero entrati in Messico.

Nuova York, 29 novembre.

Fu tenuto un grande *meeting* democratico. Gli oratori parlarono nel senso d'indurre il governo a proseguire vigorosamente la guerra e a ristabilire la confederazione, esprimendo la speranza di vedere il Nord ed il Sud uniti di nuovo per essere in istato di attaccare la Inghilterra. L'Inghilterra è l'oggetto di recriminazioni continue nelle chiese, nei giornali e nelle riunioni popolari.

L'ammiraglio federale Wilkes minacciò di sforzare l'entrata di Nassau, possedimento inglese, e fece una dimostrazione ostile vicino alle rive di quella città. Temevasi che la condotta di questo ammiraglio facesse sorgere gravi difficoltà fra l'Inghilterra e l'America.

Londra, 11 dicembre.

Il *Daily News* combatte la candidatura del re Ferdinando di Portogallo. Secondo questo giornale, le potenze non devono raccomandare alcun sovrano, e i greci devono essere interamente liberi nella loro scelta.

Parigi, 11 dicembre.

Notizie di Borsa

(Chiusura)

		x.bre 10	x.bre 11
Fondi francesi	3 0/0	70 55	70 65
Id. id.	4 1/2 0/0	97 50	97 55
Consolidati inglesi	3 0/0	92 1/4	92 1/4
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	71 50	71 25
Prestito italiano 1861	5 0/0	71 75	71 65
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1107	1113
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		372	372
Id. id. Lomb.-Venete		592	590
Id. id. Austriache		512	512
Id. id. Romane		335	335
Obblig. Id.	Id.	247	248

Varsavia, 11 dicembre.

Incominciossi il processo dei 64 ufficiali accusati di avere appartenuto ad una società segreta allo scopo d'organizzare una rivoluzione armata e promuovere una sommossa generale.

G. BOMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

11 *dicembre* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*			*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	—	71 80	31 x.bre
» »	Matt.	72 05	72 10	31 gen.
Id. Piccolo rend.	Matt.	72 71	—	—
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	Matt.	1435	1435	31 x.bre
Ferr. Novara (Obbl.)	Matt.	258 50	—	—

THE GRESHAM, Compagnia inglese di assicurazioni sulla vita. Torino, via Legrange, 7.

Mediante il premio annuo di L. 848 una persona di 30 anni assicura un capitale di L. 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0/0 degli utili pagabile a lui medesimo se vive all'età di 60 anni, od ai suoi eredi se muore prima in qualsiasi epoca. Nell'ultimo riparto gli utili salirono all'ingente somma di L. 5,111,357 70.

Rendite vitalizie: a 65 anni 12 32 0/0; 70 anni 14 92 0/0; 75 anni 18 19 0/0.

Prospetti ed informazioni *gratis* presso tutti i rappresentanti della Compagnia nelle diverse città di Italia. (2)

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordin. 9 *sett.* 1841, *Decreti* 19 *marzo* 1850, 12 *marzo* 1856, 6 *marzo* 1858;

IN ITALIA

con R. Decreti 21 *agosto* 1853, 28 *novembre e* 4 *dicembre* 1858 *e* 16 *febbraio* 1862.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, via d'Angennes, n. 12.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi
ed i *Palazzi* in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale sig. **T. Cloquemin** ✠.
Direttore in Torino sig. Avvocato **Donna**.
Commissario Regio presso la Direzione di Torino sig. Commend. **Moncalvi**.

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue al 1° luglio 1861

Fr. 157,724,978 63 di capitale sottoscritto	Fr. 98,551,710 50 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL' INCENDI E L'ESPLOSIONE DEL GAZ

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 1 *ottobre* 1843 *e Decreto* 11 *agosto* 1856;

IN ITALIA

coi Regi Decreti 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, via d'Angennes, N. 12.

Direttore generale **T. Cloquemin** ✠.
Direttore in Torino *Avvocato* **Donna**.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi.

Situazione della Compagnia
al 1° *gennaio* 1861

Fr. 14,620,241,979 — Capitali assicurati	Fr. 14,578,214 76 Premii a riceversi

Fr. 10,194,858 32
Sinistri pagati

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d' Italia

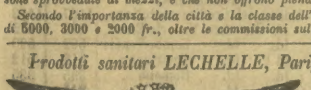
per l' applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, lavori fini della Cina, imprestiti ed acquisti di beni stabili demaniali od altri, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *diretl. dell'* Italia Grande *in Genova.*

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 *e* 2000 *fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.*

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine,* 35.



L'ACQUA DI LECHELLE

PETTORALE

E

RINNOVATRICE DEL SANGUE

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici iniziati alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50**.

Nevrosina-Lechelle, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasmi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* — Boccetta: fr. **6** e **3 50**.

Collirio divino che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazione, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta: fr. **4 50**

Acqua sanitaria antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Boccetta: fr. **4**.

Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Trieste*, Scravale, e nelle principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO DI ELICINA DI GHIO-TRUELLE

già farmacista a Romilly-sur-Seine (Aube)

Questo Sciroppo tiene il primato fra i pettorali, non potendogli essere pareggiata alcun'altra preparazione di una così grande efficacia.

La lunga esperienza ed i magnifici risultati ottenuti stanno a conferma del modo efficacissimo con cui agisce il Sciroppo del signor Ghio contro le irritazioni di petto, la tisichezza, i reumi, le tosi convulsive, gli accessi di asma, i catarri, le infiammazioni toraciche, ecc.

Ciascuna bottiglia di ***Sciroppo di Elicina*** va accompagnata da una *istruzione*, da un'etichetta e da un *suggello in lacca rossa* che portano la cifra **Ghio**. Il prezzo della bottiglia è di 3 fr. e di 2 fr. quello della 1/2 bottiglia.

Deposito nelle principali farmacie: in *Torino* presso le farmacie Taricco, via Nuova e Piazza S. Carlo – Bonzani, via Doragrossa, n. 19 – Cerutti, via di Po, n. 29. In *Alessandria* alla farm. Basilio Le dimande all'ingresso devono esser indirizzate con *lettere affrancate* al sig. **Ghio-Truelle** (già farmacista), via dei Fiori, n. 19, a Torino.

Dal libraio PARAVIA, Torino e Milano

LIBRI DI Aritmetica, 5.a edizione . L. it. 1 80
Algebra, 4.a edizione . . » 2 00

G. LUVINI per le SCUOLE LICEALI, GINNASIALI e TECNICHE

Unione Tipografico-Editrice Torinese
(già Ditta Pomba)

IL PAPA ED IL RE

LETTERA

ALL'IMPERATRICE EUGENIA

SOLUZIONE

DELLA QUESTIONE ROMANA

Cent. 40.

I CONTEMPORANEI ITALIANI

Galleria Nazionale del Secolo XIX

NICOLO' PALMERI

per **Ugo Antonio Amico**

con ritratto — Prezzo cent. 50.

Di prossima pubblicazione:

Carlo Comm. Matteucci
Principe Napoleone
e Principessa Clotilde.
Ugo Foscolo
Marchese Torrearsa.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*
GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino, Bonzani, Depanis, Taricco e nelle principali farmacie d' Italia.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l' appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall' apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Lavéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comoli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chieasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **4 50** la scatola.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Sciroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITA

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è leggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l' organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni pato munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione contro vaglia postale affrancato al direttore di detta Agenzia.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3,000,000
Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato 4,500,000 } 7,500,000

Stabili della Compagnia: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. DI CAVOUR, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte BRUNO DI TORNAFORTE, proprietario;
» GASPARO CASSINIS, notaio;
» J. DE FERNEX e C., banchieri;
» Cav. LUIGI MÒ, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte CARLO ALFIERI, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. MONTICELLI, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. PIOLA, intendente generale in ritiro;
» Marchese LUSERNA DI RORÀ, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,58 0/0.
Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all' anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.
Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.
1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.
2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.
3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.
Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, *in Torino; al sig.* Nicolò Bonsignore, *direll. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada dei Bossi, n.* 2; *in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *direll. dell'Agenzia generale*; *in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale.*

ESTRAZIONE DELLE VINCITE 1 gennaio 1863

PRESTITO AUSTRIACO I. E R.

in azioni di 100 fiorini

Fr. 600,000 da vincere

Premii: Lire 600,000, 480,000, 360,000, 96,000, 72,000, ecc. e così fino a Lire 280.

La Casa di Banca sottoscritta procura delle azioni per la suddetta estrazione a L. 13 ciascuna, od otto titoli a L. 100 — e 25 azioni a L. 300 — contro rimessa dell'ammontare in lettere di cambio, francobolli od autorizzazione per tratta.

Informazioni *gratis* — Pronto invio delle liste.

Gustavo Cassel e Comp. Banchieri
a Francoforte sul Meno.

CARBONE COKE DEL GAZ DI TORINO

al prezzo di fabbrica a domicilio.

Deposito centrale, via San Tommaso, N. 11.

SOLUZIONE
anti-ulcerosa
E PROFILATICA

GUARIGIONE
igienica pronta
ED INFALLIBILE

Specialità del prof. DE BERNARDINI, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro fuori classe (Effetti garantiti)*

Questo nuovo diligente preparato senza l'uso di mercurio, nè pietra infernale, è l'unico rimedio che guarisce radicalmente in pochi giorni le **ULCERI VENEREE**, qualunque sia l'indole di esse. È anche *profilatica* ossia *preservativa*, facendone uso a norma delle istruzioni che l'accompagnano. Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. Deposito generale a *Genova* nella farmacia Bruzza; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, darringdon street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e Inghilterra.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. — Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, sorpigini macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino, purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà a conservare al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDÈS e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

PATE PECTORALE DE **REGNAULD AINÉ**

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è in uso dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e *irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Parisot**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé.** — Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE